

«Correremo con Italia viva perché ci lascia indipendenti Letta? È sparito da giorni»

Pizzarotti: è possibile attrarre voti anche da destra

L'intervista

di **Emanuele Buzzi**

MILANO Federico Pizzarotti, voi della Lista civica nazionale avete annunciato l'accordo con Italia viva. Come mai?

«Saremo con Renzi perché è stato l'unico a non chiederci di snaturarci e a capire che l'indipendenza è una nostra forza, non un limite. Vogliamo fare politica e ci sono i presupposti. Qui il problema sono le due visioni di Paese che abbiamo noi e la destra, visioni antitetiche nella forma e nella sostanza».

Che prospettiva vi date? Mirate ad allargare l'intesa?

«Se ne discuterà in queste ore. Non mettiamo veti come non lo abbiamo mai fatto. Ovviamente allargare potrebbe massimizzare il risultato».

Come sono i discorsi con il Partito democratico?

«Ho avuto molti contatti — e continuo ad averne — con diverse persone del Pd, alcune delle quali si sono sinceramente spese per trovare una soluzione. Ma non vedo e non sento Enrico Letta da diversi giorni, da ben prima che si costruisse un'interlocuzione con Renzi. Mi sarei aspettato un contatto, lui è stato uno dei primi a individuare l'im-

portanza di un progetto come quello che rappresento, e con lui avevamo condiviso i termini prima di lanciarlo. Penso abbia un bel da fare in queste ore. Certo, se il finale di questa telenovela sarà Pd con M5S e Di Maio, sono contento di non farne parte».

Nei giorni scorsi avete detto che il Pd vi voleva imporre di confluire in Impegno civico.

«Il Pd ci ha detto che avremmo dovuto unirvi, dopo una fase iniziale dove avevamo parlato di altro e di ciò che proponevamo. Col passare dei giorni siamo stati messi nella posizione di trovare obblighi sulle convergenze nei due progetti, che sinceramente per me non vanno oltre il nome di Di Maio. Noi però abbiamo proposto un progetto, fatto di civismo e concretezza».

Ma lei ha avuto contatti con Di Maio?

«Sì, da qualche mese ho contatti con Luigi Di Maio. Si è impegnato come ministro degli Esteri di un buon governo, guidato da una delle persone più competenti che l'Italia può vantare nel mondo. Ma non si cancella il passato, senza aver fatto un percorso che ridia credibilità dopo gli episodi "estremi" del passato. Dall'abolizione della povertà,

all'impeachment di Mattarella a Bibbiano. Bene che si sia ricreduto e abbia capito che l'uropeismo è meglio del ritorno alla lira, che la Nato è una garanzia per tutti e i russi no, che Draghi è meglio di Di Battista, che il Parlamento è il centro della democrazia e non una scatoletta di tonno».

Non era possibile una convergenza?

«Da avere contatti cordiali — e anche eventuali convergenze su alcuni temi come atlantismo e europeismo — a dover salvare il "Soldato Di Maio" ce ne passa. Non potevamo togliere noi al Pd l'imbarazzo di candidarlo. Imbarazzo che non è sparito, come si può facilmente vedere».

Cosa pensa dello strappo di Calenda?

«Che era ipotizzabile, e forse gestibile diversamente. Le incompatibilità con le posizioni di Fratoianni e Di Maio erano lampanti e pregresse. Che ci fossero anche loro nella coalizione era evidente, forse allora era meglio per Calenda non entrare. Oggi però ci sarebbe la reale possibilità di creare un terzo polo che potrebbe attrarre voti anche da destra, riducendo così le percentuali che vediamo. Non sempre il "tutti insieme" raggiunge il risultato di indebolire gli avversari».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Dai contatti a dover salvare il «soldato Di Maio» ce ne passa. Non potevamo togliere noi il Pd dall'imbarazzo di candidarlo

Il profilo

● Federico Pizzarotti, 48 anni, ex M5S, sindaco di Parma dal 2012 al 2022. Per le Politiche del 25 settembre ha lanciato la Lista civica nazionale, formazione di amministratori di centrosinistra

